Riunione del Comitato di Sezione allargato il 20/10/49

Presenti: Roberti, Uguccioni, Manna Luigi, Francolini L. Talevi D. , Bertini, Giammattei, Cenci, Tombari Adimero, Verna N., Baldrati M., Baldrati G., Battistelli, Bossi, Fazi, Del Mastro, Rovinelli, Marchigiani, Vitali S., Ghiandoni S., Mattiello, Paoloni V., Volpini Alcis, Leonardi W., Battistoni G.

Assenti: Sez. Cimarra, Regaini, Tamagnini, Battisti C., Omiccioli M.(g), Ghiandoni C. (g), Manna Libero, Accordino.

O.d.g.: Questione della segheria.

Presidente ; Paladini Carlo

Verbalizzanti : Uguccioni e Giammattei

Relatore MANNA Luigi : Giustifica la riunione allargata per discutere intorno alle voci che corrono fra i compagni .

GHIANDONI S. chiede che la discussione sia allargata per abbracciare tutte le cause che hanno fatto fallire le iniziative collettive. Si cerca di circoscrivere la discussione intorno alla segheria dal momento in cui è passata alla nuova gestione.

Manna L illustra gli scopi della nuova organizzazione della segheria e l'attrito fra Del Mastro e Darderi, l'esame fatta dal Manna della situazione economico finanziaria relativa alla segheria dal momento del passaggio alla nuova sistemazione. Dalla contabilità fatta da Omiccioli, controllando i debiti e i crediti reali, risultava un attivo di 567.631, aggiungendo la ~~xxxxxxxxxxxx~~ lavorazione del cavolo di Iesi, a lavoro ultimato si è proceduto ad un accurato controllo ed inventario generale dal quale risultava un utile di 0.407.000, come da relazione del 30/1/1949. Con l'ulteriore lavorazione del cavolo di Fano senza procedere ad un inventario generale, si era calcolato un utile minimo di circa 300.000. Questo viene confermato anche dal Del Mastro. In seguito il Del Mastro iniziava il lavoro senza avvertire i soci circa due mesi prima della maturazione dei pomodori. Manna dichiara che in quel periodo ~~xx~~, saputo del prematuro inizio, ~~xxxxxx~~ e sapendo che si era sprovvisti di denaro liquido, ordinò la sospensione del lavoro per evitare un fallimento. Alcune visite fatte dal Manna in seguito, constatando il cattivo andamento , gli fecero nutrire serie preoccupazioni, mentre il Del Mastro assicurava che tutto sarebbe andato bene. Per la qual cosa, visto il cattivo andamento della segheria, il Manna comunicava al Rovinelli la necessità di vendere l'azienda e di capitalizzare il ricavato in grezze od altro. Dato il cattivo sistema di lavorazione e di direzione, data l'impossibilità di consegnare il numero di gabbie completo ordinato dagli esportatori, la scarsezza di denaro disponibile era preoccupato

per l'andamento dell'azienda. Il Del Mastro aveva rovesciato la responsabilità della mancata consegna delle gabbie sul Manna perchè gli aveva ordinato la cessazione del lavoro. Ma in realtà il Del Mastro non aveva mai cessato di lavorare, perciò la mancanza della consegna derÿiva da un errore di contratto fatto dal Del Mastro il quale è stato anche bugiardo nel dire che aveva cessato il lavoro. Inoltre il Del Mastro aveva fatto delle spese superflue per vetture per Cascia, spendendo 29.000 per ogni corsa (due corse). Questo veniva continuamente riferito al Manna da Darderi. Il Del Mastro chiamato confermava quanto sopra Quindi venne la decisione, da parte del Comitato di Sezione, di vendere la segheria al migliore offerente: Darderi o Del Mastro. Bertini fece delle proposte per concordare i due concorrenti ed evitare l'asta. Darderi accettò, ma del Mastro no. Si decise l'asta a busta chiusa. Un ultimo tentativo di Rovinelli per concordare le parti andò a vuoto. All'apertura delle buste la segheria venne aggiudicata a Darderi il quale offrì ~~xxxx~~ 1.620.000 per solo macchinario Del Mastro invece offrì 1.450.000. Ci furono molte difficoltà per far firmare dal Del Mastro le fatture di vendita, Nonostante che esisteva 1.000.000 scoperto alla cassa di Risparmio ad una cambiale di £.100.000 già scaduta e nelle mani del pretore. Il Manna dichiara di non essere a conoscoca conoscenza come il Del Mastro abbia versato £.500.000 alla cassa di risparmio mentre gli risultava che alla banca doveva esitere un fido di sole L.350.000. Ciò vuol dire che esistevano altre 150.000 lire di scoperto dei quali il Manna non ~~xxxxx~~ era a conoscenza. Il Darderi deve versare ancora £.700.000 quale prezzo del camion e del legname da lavoro e legna da ardere che però non si sono potute ritirare perchè il Del Mastro ha intestato a suo nome l'energia elettrica due giorni dopo la vendita della segheria senza avvertire nessuno. Il Darderi quindi ci minaccia denuncia. Del Mastro benchè chiamato tutti i giorni non si presenta e non si è riusciti a farlo rinunziare alla corrente elettrica. Ora il direttore pare che abbia detto; che la corrente potrebbero averla tutti e due chiedendo il Darderi 25 cavalli in più/ Baiocchi e Manna sono stati all'U.N.E.S. e Sorcinelli ha risposto che non sapevano del cambiamento di gestione e ~~xxx~~ l'Unes non ne aveva nessuna colpa. L'Unes ha chiesto una lettera di denuncia per mandare lla Direzione. Manna ritorna ad un precedente : sono state fatte delle spese come un trasformatore ed altro senza che i soci ne sapessero niente. E' stata chiesta la contabilità, si era daccordo che mensilmente Del Mastro doveva dare visione della situazione mentre ciò non è avvenuto. Manna chiede schiarimenti a Del Mastro se è verò che ha incassato £.700.000 dalla Coop. di Pesaro ~~xx~~ della quale, presenti Rovinelli e Giammatei, un compagno della Coop. stessa disse che il debito era stato saldato. Dove sono le 700.000 lire? Se si considera l'attivo di 1.407.000 come dall'inventario del 30/1/1949 più le 300.000 della

000 FOA.1

penultima lavorazione, 1.707.000. Questo dovrebbe risultare di attivo. Di questo attivo sono state spese: L.80.000 per un trasformatore, 195.000 per un camion, 325.000 per una topolino, 150.000 date a Bertini per la liquidazione della Cofalmeccanica ed altre piccole spese. Non siamo in gredo di darvi la contabilità definitiva perchè il compagno Bossi non l'Ha terminata, ma dai dati approssimativi si può considerare una perdita non indifferente in questa ultima lavorazione che dovrebbe superare le 6 o 700.000 lire, suscettibili di aumento che, secondo il Manna, derivano da gabbie comperate fuori con una rimessa di alcune lire ciascuna, da un aumento di operai con una produzione inferiore, dalle troppe ore di lavoro giornaliere (dalle 13 alle 14 ore al giorno), da una quantità enorme di gabbie immagazzinate che rendevano difficile il lavoro degli operai per la mancanza di spazio e che occupava alcune donne all'accatastamentp, la mancanza di controllo da parte del Del Mastro perchè troppo assorbito dalla ricerca del danaro per far fronte agli impegni. Tutto questo denota l'incapacità direttiva del Del Mastro, per la qual cosa il Manna, sin dai primi momenti della lavorazione, aveva pensato di vendere. Manna si fa poi un'autocritica perchè non ha controllato a sufficienza ed anche per essere stato poco energico, perchè temeva che la sua ingerenza avesse dx potuto dar adito a voci che potevano dire che egli era troppo invadente e che faceva piuttosto gli interessi di Pesaro che quelli di Fano. Questo però non lo giustifica e si sente responsabile dell'accaduto.
Manna propone quindi che il ricavato dalla vendita vada al Pattito, mentre corrono voci che alcuni dirigenti dell'ANPI vorrebbero che una parte della somma sia devoluta a beneficio dell'associazione stessa. E' d'accordo che l'ANPI debba avere, se necessario, una piccola parte di utile proveniente dalla gestione del capitale, però detto capitale dovrà essere controllato esclusivamente dal Partito.
BALDRATI chiede a Del Mastro di giustificarsi. Dice che egli non avrebbe mai dato l'incarico di una gestione a Del Mastro perchè incapace. Del Mastro può aver sbagliato anche in buona fede; quello che è grave è che sia sia abusivamente impossessato della corrente industriale.
PALADINI. E' d'accordo con Baldrati. Invita Del Mastro a giustificarsi.
Del MASSMO dice che circa la contabilità della lavorazione del cavolo di Iesi non c'è il guadagno che dice Manna. Egli ha segnato entrate e uscite: tutto è documentato. Circa la lavorazione del pomodoro egli si è trovato in queste condizioni: o si faceva poco lavoro e non si aveva possibilità di guadagno, oppure si faceva molto lavoro come egli ha fatto. Per questo egli ha stipulato quel contratto che poi non si è riuscitì a coprire. Egli credeva che anche se non c'era un gran guadagno, un piccolo margine si poteva avere.

Circa il contratto con l'UNES per la corrente industriale, dice che da vario tempo l'UNES gli aveva chiesto di fare il passaggio dato che la segheria era passata alla ditta Del Mastro e &. Dice di aver fatto il contratto due o tre giorni dopo la vendita credendo di essere in buona fede, pensando anche che Darderi non rimanesse senza corrente.

BALDRATI G. dice che Del Mastro doveva saper che egli non era più il proprietario e che doveva interpellare Darderi per fare il passaggio.

BAIOCCHI chiede al Del Mastro perchè non si è recato poi all'UNES dove era stato chiamato? Del Mastro doveva fare una lettera di rinuncia a favore di Darderi. Baiocchi si è recato successivamente all'UNES dichiarando che il contratto era viziato e dato che l'Unes voleva favorire Del Mstro dichiararono ad essa che il contratto era illegale. Ora però Darderi ha avuto la corrente.

DEL MASTRO dice che ha inziato il lavoro parecchio tempo prima per tema che gli operai, rimasti senza lavoro, se ne andassero. Dopo due o tre giorni che si lavorava, quando manna gli disse di smettere, Del Mastro espose quanto sopra e alle ingiunzioni di Manna non smise per 15 giorni. Tutto questo per impedire che gli operai se ne andassero. Voleva anche preparare pezzi smontati per economizzare spazio, sennonchè occorreva capitalizzare danaro in partenza. Riconosce parte degli errori in quanto egli non è un tecnico. Riconosce anche che la produzione fu inferiore alle sue previsioni e che gli operai nòn poterono rendere.

ROVINELLI dice che Del Mastro aveva smesso per opera di Manna.

~~Dice che Manna gli disse di smettere e che Del Mastro espose quanto sopra e alle ingiunzioni di Manna non smise per 15 giorni. Tutto questo per impedire che gli operai se ne andassero. Voleva anche preparare pezzi smontati.~~

BALDRATI chiede a Del Mastro perchè non si è consigliato con Manna e non ha ascoltato i suoi consigli.

GHIANDONI S. dice che si tratta di eppurare se Del Mstro era in buona fede oppure no. Dice che Del Mastro non era capace. Vuol sapere anche perchè, dato che la segheria è andata a rotoli, Darderi e Del Mastro si sono dati tanto da fare per averla. Chiede anche schiarimenti sulla cambiale di Metaurilia.

DEL MASTRO dice che aveva depositato ½ milione in banca e che aveva avuto dalla madre 317.000 lire e aveva emesso assegni corrispondenti.

BERTINI dice che se si discute la parte contabile non si viene a capo di nulla. Ci vorrebbe una contabilità completa; ad ogni modo Del Mastro potrebbe dare qualche ragguaglio.

ROVINELLI dice che per la contabilità è stato incaricato Bossi. Dice inoltre che Del Mastro asserisce di dover avere 700.000 lire dalla Cooperativa di Pesaro. Questo però non risulta perchè quelli della cooperativa gli hanno detto che hanno pagato. Quanto ha avuto i denari Del Mstro? Perchè non l'ha detto?

DEL MASTRO dice che tutto è documentato.

PALADINI dice a DEL Mastro che qui si fa una contestazione ed egli deve rispondere.
DEL MASTRO dice che ha riscosso 560.000 ele ha depositate in banca. Riconosce che è stato bugiardo negando, ma che lui ha preso i soldi senza farlo sapere per estinguere il debitocredito che lui aveva con la segheria per i suoi denari da lui messi nella segheria, denari suoi.
ROVINELLI dice che se c'era il suo debito lo si pagava. Ci sono inoltre altre questioni: per esempio il fatto che Del Mastro non si presentava mai in sezione benchè fosse sempre mandato a chiamare.
GIAMMATTEI chiede a Del Mastro che se la cooperativa ha pagato 700.000 lire e Del Mastro ha ritirato 560.000 lire, dove sono gli altri soldi?
Del MASTRO dice che tutto risulterà dalla contabilità.
GHIANDONI S. chiede la ragione per cui non è stato messo un ragioniere.
DEL MASTRO dice che aveva chiesto un ragioniere e che Manna l'aveva rifiutato. Circa gli operai, questi non erano 36, ma 28.
MANNA dice che Del Mastro era stato messo anche come ragioniere. Del Mastro disse a suo tempo che qualora un ragioniere lo avesse istruito circa il modo di impiantare la contabilità, il Del Mastro sarebbe stato capace di farlo. Questo Del Mastro non l'ha fatto. La contabilità affidata a Bossi va dai 1^ di febbraio ai 1^ di luglio. Del Mastro deve dare la contabilità da luglio in poi.
DEL MASTRO si scusa per il fatto che non ha potuto sistemare la contabilità.
PALADINI chiede a Del Mastro se si può avere un ragguaglio, anche inpreciso circa la contabilità.
MANNA chiede se non ci sono i dati giusti o se mancano 700.000 lire.
BERTINI vuol sapere quante gabbie sono state fatte.
MATTIELLO chiede perchè se i dirigenti della segheria hanno visto che essa é andata a rotoli, ora vogliono comperarla loro. Anche questo deve giudicare l'assemblea e dire se siamo comunisti o gente che fa i propri affari.
TOMBARI A.- dice che non si può fare questa riunione senza sapere il bilancio. dice che se Del Mastro a sbagliato deve pagare, come se ha sbagliato deve pagare anche Darderi. Lamenta il fatto che nel nostro Partito c'é troppa leggerezza.
Del MASTRO- chiede a Tombari cosa intende con la parola mancare e pagare.
ROVINELLI- precisa che la riunione é stata fatta per il fatto che, dato dal 19/9- é stata venduta la segheria bisognava che con questa riunione si sistemassero molte cose in pendenza egli crede che ci sarà mezzo milione di perdi Dopo un mese ancora si deve andare dal notaio, si deve regolare la questione della corrente, il camion: per questo é stata fatta la riunione ed anche per rendere edotti i compagni sulla situazione.
UGUCCIONI- la proposta di Bertini circa il fatto che Del Mastro dovrebbe

fornire il numero delle gabbie fatte é esatto, questo potrebbe darci un ragguaglio sulla situazione.

GENCI- chiede se la vendita era regolata con fatture o meno.

DEL MASTRO- precisa che una parte che era regolata e una parte no.

GENCI- dice che npn essendoci le fatture non si può avere una contabilità regolare; le responsabilità sono anche della vecchia società che non é stata sciolta regolarmente.

GHIANDONI S. si domande che quando gli attivisti di Partito parleranno di socialismo e gli avversari chiederanno conto della gestione della segheria e di altre attività commerciale parepartito, che cosa possiamo rispondere noi?

BATTISTONI G.- chiede che se Darderi a abito male il Partito deve saperlo e se ha sbagliato deve pagare.

BERTINI- dice che quando si affidano gestioni ai compagni le cose vanno sempre male. Il Darderi é un bravo compagno ed é possibile, dato il suo disordine, che abbia rimesso qualche cose si tasca propria. E' vero che Darderi ha fatto una gestione senza contabilità. Il Partito in questi casi é responsabile perché il Partito arriva sempre in ritardo. La Cofalmeccanica c'éra una contabilità empirica che Bertini ha messo a posto. Dopo la gestione di Darderi c'era un attivo. C

GhiANDONI S.- perché allora non é arrivata una lira al Partito?

BERTINI- sono state spese per 570 mila lire per le macchine della segheria, da due a 150 mila lire il capannone. Il valore dei macchinari é di circa I milione. C'erano 7 mila gabbie, legname e crediti da riscuotere. C'era un attivo per 700 o 800 mila lire, anzi I.400.000 lire di attivo. La segheria non poteva dare un utile diverso. Riconosce l'incapacità di Darderi. Bertini era contrario ha tenere la segheria, perché c'erano troppe interferenze. Chiede: I°- A Del Mastro di portare a termine tutte le tendenze insospese e di mettersi a disposizione di Remo.

2°- Bossi deve terminare la contabilità. 3°) Del Mastro deve dire il numero delle gabbie fabbricate a Fano e quelle prese fuori. Per la quadratura delle cifre, sentiremo le ditte acquirenti. Ogni spesa fatta dovrà essere documentata. 4) Fa notare l'illegalità del contratto dell'UNES e anche Del Mastro potrà avere l'energia.

Mattiello- ritorna sul punto di prima:se tutto é andato per aria, come possono fare Del Mastro e Darderi a guadagnare con la segheria?

GHIANDONI S. vuole che si risponde a Mattiello.

DEL MASTRO- dice che sulla segheria c'erano troppe persone che volevano comandare e che era impossibile convincere gli operai che volevano fare da padroni.

Era difficile trattare con gli operai poiché dimostrandosi rigidi si cr molte inimicizie. Per la sua segheria dice che le cose andranno diversai poiché questa é gestita dalla famiglia e possono lavorare quanto vogliono senza interferenze od altro.

<u>Baldrati</u>- Dice che é inutile discutere su queste cose. La segheria é andata sempre male. ~~Nella gestione di Del Mastro ci sono dei punti neri da [illegible], la questione delle 700 mila lire, la sospensione a mano del lavoro, [illegible] Non c'é nemmeno una chiarezza nelle risposte.~~

<u>GHIANDONI S.</u>- dice che la questione da porre é una questione di principio e non di persona.

<u>PALADINI-</u> se ci sono responsabilità bisogna pagare; saranno presi tutti i provvedimenti del caso.

<u>ROVINELLI-</u> dice che non siamo in regime socialista e nel nostro partito non c'é mai stata disciplina. Del Mastro si é fatta un esperienza e si é accorto che ha sbagliato e questo gli servirà per esperienza.

<u>BAIOCCHI-</u> é d'accordo con Ghiandoni e dice che bisogna esaminare la questione e prendere subito provvedimenti.

<u>BATTISTELLI-</u> dice che le cose sono andate male perché i compagni sono abituati a chiedere al Partito senza lavorare. E' immorale e schifoso che sia andata cosi, ma é stato perché c'érano dei compagni che si aprofittavano.

<u>BOSSI-</u> vuol sapere se il ballo e i bagni hanno una contabilità regolare.

<u>MARCHIGIANI-</u> se le cose sono come dice Ghiandoni bisogna prendere provvedimenti in quanto a Darderi é libero di fare quello che vuole con i soldi suoi.

~~[illegible]~~ Dice che Del Mastro ha fatto un esperienza e si risultano responsabilità contabili in mala fede.

<u>FAZI-</u> dice che non ritiene giusto si faccia un paragone circa il fatto che noi non siamo in regime socialista. Questo vale per Fano mentre negli altri posti non succede. A Fano tutto va male e fallisce anche il Partito. Cosa si fa per farlo funzionare e per prendere provvedimenti?

<u>VAMPA-</u> chiede a chi é intestata la topolino.

<u>UGUCCIONI-</u> dice di sistemare al più presto la contabilità?

<u>CENCI</u> - riferisce che ci sono 20 mila lire di ~~[illegible]~~ telefono da pagare e 5 mila lire per la cassa infortuni che bisogna pagare.

<u>MANNA-</u> dice che il capitale ricavato dalla vendita della segheria deve essere amministrato dal Partito.

<u>TOMBARI AD.</u>- é a conoscenza che corrono voci che questo capitale(I.700.000 circa) debba andare all'ANPI. ad ogni modo l'ufficio dell'ANPI deve stare in piedi: Manna aveva detto che un 20% doveva andare all'ANPI.

<u>MARCHIGIANI-</u> vuol sapere chi é questa gente che dice cosi.

TOMBARI ED.- fa alcuni nomi:Paoloni-Accordino-Libero Manna-Vitali-ed al.

MARCHIGIANI- dice che non é opportuno dare i soldi a queste gente perché in poco tempo li consumerebbero tutti.I denari debbono andare al Partito.

PALADINI- dice che questa é una questione politica che si deve discutere in sede di Partito.

GIANCARLI- dice che gli elementi sopra indicati non rappresentano tutto l'ANPI e non possono fare una richiesta senza sentire il parere degli altri componenti dell'associazione. Secondo lui il ricavato della vendita della segheria deve andare al Partito che deve amministrarlo.

CHIANDONI S- se l'ANPI deve avere una sovvenzione, questa deve essere in natura ossia il Partito puo fornire all'ANPI il materiale di cancelleria.

PALADINI - tira le conclusioni: dice: I°- che si debbano ultimare le firme per il passaggio della nuova società. 2°) Del Mastro deve sistemare tutte le questioni in pendenza perché é responsabile. E' chiaro questo? SI.
Per gli accertamenti delle responsabilità bisogna studiare la questione.

Ci sono dei punti neri da definire come le 700.000 lire, il lavoro sospeso o meno, ect. Le risposte di Del Mastro non sono chiare. E' completamente d'accordo sul fatto che é stato giusto vendere la segheria . Per rispondere a Mattiello dice che accertate le responsabilità bisogna prendere gli adeguati provvedimenti e questo anche per rispondere a Chiandoni S.
Le gestioni in molte parti vanno bene, invece a Fano le cose sono andate a male perché mancava il controllo e gli uomini. Non é stata chiarita la questione dei viaggi fatti da Del Mastro. Un compagno responsabile di una attività di Partito deve risparmiare il più possibile. Circa la questione dell'ANPI il Partito deve curare l'associazione, ma l'ANPI non deve vivere di beneficienza. Deve trovare i mezzi con propria iniziativa(tesseramento) I soldi non devono andare all'ANPI, bisogna centralizzare e dare la responsabilità al Partito. Se qualche compagno non condivide questa opinione, bisogna prendere provvedimenti.
Per concludere: I°) liquidare il passaggio della società. 2°) I soldi debbono andare al Partito. 3°) Dobbiamo appurare tutte le responsabilità e prenderem colpire energicamente i responsabili.
E' inammissibile che con tutti i capitali a disposizione la Sezione non debba funzionare. Per questo bisogna prendere tutti i provvedimenti necessari.